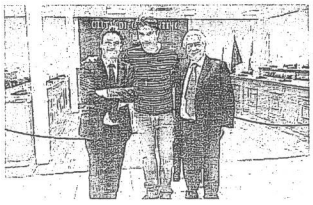
la celebre Lancia Aurelia B24 con a bordo i protagonisti del il sorpasso Giuseppe Zeno e Luca Di Giovanni

Bruno e Roberto nell'Italia del boom

Al teatro di Carlentini il Sorpasso, dal celebre film firmato da Dino Risi nel 1962

Il sipario del teatro comunale di Carlentini si è chiuso domenica sera sull'ultima scena de il Sorpasso, un capolavoro del cinema italiano firmato da Dino Risi nel 1962 e portato a teatro dal regista Gugliemo Ferro. Per l'ultimo appuntamento con la rassegna "vola a teatro", il direttore artistico Alfio Breci dell'associazione Teatro Arte, anche coproduttore del progetto , ha voluto chiudere in bellezza il cartellone con un cult movie del cinema italiano.



Il direttore artistico Alfio Breci, l'attore Giuseppe Zeno e il sindaco Giuseppe Basso al termine dello spettacolo

Dieci minuti di applausi calorosi sono andati al cast e al direttore artistico che sul palco ha anticipato alcune novità sulla prossima stagione teatrale prevista per novembre. Strette di mano e foto con gli attori hanno confermato l'alto gradimento per un capolavoro che ha segnato un'epoca definendo le atmosfere e i personaggi dell'Italia del boom economico e prevedendone già gli scricchiolii, le caducità umane e morali prima ancora che economiche.

Protagonista del confronto con un gigante come Vittorio Gassman, l'attore Giuseppe Zeno, sul palco insieme con Luca Di Giovanni, Cristiana Vaccaro, Marco Prosperini, Simone Pieroni, Marial Bajma Riva, Pietro Casella, Francesco Lattarulo. Adattamento di Micaela Miano, musiche di Massimiliano Pace, scenografie di Alessandro Chiti, costumi di Françoise Raybaud. La regia è stata affidata a un eccezionale Guglielmo Ferro bravo a ricostruire le stesse atmosfere senza perdere di vista il confronto psicologico tra i personaggi principali. Zeno/Bruno Cortona e Luca Di Giovanni/Roberto Mariani (personaggio che fu di Trintignant), fisicamente perfetti nei rispettivi ruoli, hanno trasportato indietro nel tempo il pubblico a bordo della celebre Lancia Aurelia B24 che, sul palco, "sfrecciava" nei panorami stilizzati ricostruiti da videoproiezioni alle loro spalle. Ben diretti da una regia originale e muovendosi sulla scena di Alessandro Chiti, i due protagonisti e gli altri interpreti, alcuni dei quali in doppi ruoli, sono riusciti nell'intento di restituire al pubblico il sottile gioco psicologico e il quadro sociale feroce e amaro che Dino Risi seppe immortalare sulla pellicola.

I due sulla strada, fuggono da loro stessi. L'uno da una vita apparentemente fallimentare e vissuta di espedienti, l'altro da un'insicurezza verso un'educazione rigidamente ipocrita e un futuro incerto. L'attrazione tra di loro è inevitabile ed entrambi emanano una tenerezza triste che nell'ineluttabilità dei propri destini stride con la sicumera di un'alta borghesia che piega il sentimento degli esseri umani all'apparenza, alla sicurezza dei beni materiali, tragicamente vuota di valori. Il risultato è una bella operazione teatrale, ben curata anche nelle musiche e nei costumi. La serata si è conclusa con un rinfresco offerto dal direttore artistico e la musica dal vivo del gruppo carlentinese Fabula band.

ROSANNA GIMMILLARO

La Sicilia
Pag. 25-4-2017